

I cattolici sfiduciano Berlusconi

Il forum di Todi

Tutte le associazioni unite:
è inadeguato, nuovo governo

Il cardinale Bagnasco

«Non temere la laicità dello Stato
l'assenteismo sociale è peccato»

Frenata sulla Cosa bianca

«No a un nuovo partito
ma i valori etici sono prioritari»

→ ALLE PAGINE 2-3

LA SFIDA DEL BENE COMUNE

Domenico Rosati

Il dato politico più rilevante del seminario di Todi è senza dubbio lo sfratto intimato a Silvio Berlusconi, inteso come esperienza di governo. Tra le organizzazioni promotrici del raduno cattolico non mancavano precedenti, se non di simpatia, almeno di condiscendenza verso il premier, simmetriche del resto a un'opzione diffusa nell'episcopato italiano.

→ SEGUE A PAGINA 22

Ora il Presidente del Consiglio, che sempre si era vantato di avere un gradimento alto in quell'area, deve misurarsi con una sfiducia decisamente più pesante di quella finora registrata in Parlamento.

Ma di Todi andrà soprattutto ricordata l'introduzione del cardinale Bagnasco specie per l'esplorazione delle possibili prospettive di una ricomposizione dei cattolici. Se le parole hanno un senso, non si tratterà né di un partito da lanciare, né di una dislocazione unilaterale della "massa critica" dei credenti organizzati a sostegno di uno degli schieramenti in campo. Da questo punto di vista risultano alquanto sfasate le grida di giubilo che da destra si sono levate perché non si è prefigurata la nascita di un'agenzia concorrente. Deluse invece, almeno in prima battuta, le aspettative di quanti, pure presenti all'incontro, avevano patrocinato la confluenza cattolica in un centrodestra...bonificato.

Così, doppiata per il momento la scogliera della contingenza politica, acquista risalto il contenuto del discorso del presidente della Cei: che è un'esortazione ai credenti perché siano attivi e coerenti in ambito "pre-politico". Dizione non nuova e alquanto ambigua, data l'incertezza dei confini tra ciò che è politico e ciò che non lo è o non lo è ancora. Ma utile per indicare più che un perimetro, una soglia al di qua della quale concentrare un lavoro di elaborazione e di azione, animando il quale davvero non si sprecano energie.

D'altra parte è chiara nelle parole del cardina-

le la condanna dell'«assenteismo sociale», un «peccato di omissione» imperdonabile. E ciò vale specie in una situazione in cui a tutti, e quindi anche ai credenti, si richiede di cimentarsi con il dramma di un mondo che reclama «giustizia sociale, lavoro casa e salute, rete accogliente e solidale, pace», valori che «vanno a descrivere ciò che è chiamata etica sociale».

Ma è nel nesso tra questione sociale e questione antropologica che torna a riproporsi, nel pensiero del cardinale, la sintesi fondamentale della dottrina che guida o dovrebbe guidare la coerenza della prassi dei cristiani in politica, rendendola autentica o vanificandola a misura delle scelte compiute. Il punto è noto. C'è una gerarchia da rispettare: senza l'etica della vita, con i suoi valori "non negoziabili", l'etica sociale non regge. È il culmine del contrasto con il «relativismo gnoseologico e morale» che impregna il secolo segnato da «una certa cultura radicale fortemente individualista». Quali siano le sedi e le fonti di tale cultura è tema da svolgere. Ma non si può negare che anche per vie differenti (non divergenti) da quelle enunciate dalla dottrina della Chiesa si sono combattuti, nella storia, i guasti dell'egoismo individualista. Si pensi alla scuola di solidarietà del movimento operaio, sindacale e cooperativo, ed al fondo umanistico delle esperienze che ne sono derivate. Ed anche oggi non è soltanto in ambito cattolico che si riconoscono i rischi di disgregazione etica connessi alla dottrina del pensiero debole e dell'equivalenza dei valori.

Dopo la sbornia dell'«omologazione dei baricentri» - per cui l'unico bene è il mio *particolare* e non c'è legge fuori dal mercato - una ricerca seria è in atto, soprattutto a sinistra, per dare stabilità ad alcune nozioni di riferimento che ben potrebbero definirsi "pre-politiche", tra cui le questioni della vita, della morte e della famiglia, non hanno certo uno statuto di clandestinità.

Ne fa fede, per citare l'ultimo episodio, la lettera dei quattro intellettuali di estrazione marxista pubblicata su l'Avvenire e su l'Unità. Anche per questo non sarebbe accettabile che in materia si operasse una selezione di preferenze, men-

tre resta necessaria una ricerca il più possibile aperta per un inveroamento dei valori di umanità nei sempre ristretti limiti della prassi politica.

Nel convincimento che, quanto più ampia sarà la partecipazione, tanto più ne guadagnerà il bene comune. ♦

I cattolici: via questo governo

→ Il Forum di Todi battezza il soggetto «prepolitico» e dice: «Siamo pronti a dialogare con tutti»

ROBERTO MONTEFORTE

Il forum di Todi tiene a battezzare il nuovo soggetto culturale e sociale dei cattolici. Il giudizio sul governo Berlusconi è netto: deve andare via per il bene del Paese. Ci vuole «un esecutivo nuovo e più forte».

Berlusconi faccia un passo indietro. Il suo governo è inadeguato. Serve un esecutivo forte, che coinvolga tutte le forze politiche. È la novità uscita con forza dall'appuntamento di Todi, il seminario promosso dal Forum delle associazioni del lavoro che ha visto l'intero mondo del laicato cattolico confrontarsi sulla «buona politica». «Finisce la lunga stagione del silenzio dei cattolici che torneranno ad essere protagonisti nel territorio con iniziative forti» ha assicurato il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, nella conferenza stampa conclusiva. Nessun partito cattolico è all'orizzonte. Si parla di impegno «rigorosamente pre-politico». Se questa è la premessa, forte e condivisa è comunque la convinzione che la situazione si sia fatta ormai insostenibile. Che occorra una svolta nella guida del Paese.

«Ci vuole un governo nuovo e più forte. Che veda il concorso di tutte le forze politiche per affrontare le quattro grandi emergenze che ha di fronte il Paese», ha detto ancora il leader della Cisl. Ha parlato a nome di tutte le ottanta sigle che hanno partecipato all'iniziativa. Un convegno rigidamente a porte chiuse tenutosi nel convento di Montesanto, in cui si è manifestato il malessere, la preoccupazione ed anche l'aperta richiesta che dall'incontro uscisse un messaggio chiaro al Paese: bisogna voltare pagina e lasciarsi alle spalle prima possibile l'era Berlusconi. Su questo vi è stato

il consenso generale.

Non devono certo aver rasserenato il clima i tentativi degli esponenti del centrodestra di arruolare alla loro causa il presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco per i suoi richiami alla difesa dei valori «non negoziabili». Vi era anche altro nelle parole del cardinale. E l'insofferenza per le dichiarazioni e gli impegni del governo, ad esempio a difesa della famiglia o del lavoro, cui non sono seguiti atti concreti, hanno reso ancora più forte la critica all'esecutivo.

Con i giornalisti Bonanni ha persino cercato di sfumare il giudizio critico su palazzo Chigi. In un primo tempo si è limitato a parlare della necessità di un «governo più forte», da realizzare con il concorso di tutte le forze politiche, che si ponesse l'obiettivo della riforma elettorale con la reintroduzione delle preferenze e con l'archiviazione del bipolarismo. Per il leader sindacale va archiviata l'attuale legge elettorale, definita «truffaldina», ma non risparmia le sue critiche neanche al Mattarellum.

«Sarebbe - commenta - come passare dalla padella alla brace». Presentando le conclusioni del Forum il leader della Cisl ha anche invocato misure fiscali a favore della famiglia, delle imprese e del lavoro. Ma il suo resoconto della giornata è sembrato parziale e incompleto ad altri organizzatori l'iniziativa di Todi. Sono tutti concordi nel dire che una rinascita della politica passa da un percorso lungo di formazione. E nel negare ogni riedizione della Dc. Ma i giudizi su Berlusconi all'assise di Todi sono stati nel dibattito più netti e preoccupati. Ha sostenuto il presidente nazionale di Confartigianato, Giorgio Guerrini: «Non spetta a noi indicare quale sia la forma di governo che serve». Per poi

aggiungere: «Noi diciamo che questa maggioranza non ce la fa». Secondo Guerrini non è importante se l'auspicato «governo più forte» debba essere definito «governo tecnico, di larghe intese o di responsabilità». «Queste sono solo parole».

Sulla stessa linea è anche Luigi Marino, il presidente nazionale delle Confcooperative. Uomo d'impresa. «È importante che i cattolici scendano in campo per cambiare questo tipo di politica che ha prodotto guasti morali, sociali ed economici». Ma «non sta al Forum entrare nelle dinamiche che fanno o disfanno i governi», ha sottolineato invece il presidente delle Acli, Andrea Oliverio.

Le conclusioni dell'incontro di Todi sono proprio una doccia fredda per i rappresentanti del centrodestra, come Eugenia Roccella, che avevano applaudito all'intervento di Bagnasco. Positivo il giudizio del vicesegretario Pd Enrico Letta: «Ripartire da qui per un nuovo spirito di coesione». Soddisfatto il segretario dell'Udc, Lorenzo Cesa. La partita è appena aperta. ♦

REAZIONI

Bindi: bene l'incontro Ma il bipolarismo non è in discussione

Il presidente del PD Rosy Bindi ha accolto con favore il convegno di Todi ma ha avvertito i cattolici che il sistema bipolare è in linea con i valori cristiani, e commenti su nuove forme organizzative sono prematuri.

«Tutti i cattolici impegnati in politica devono confrontarsi con le parole del cardinale Angelo Bagnasco e il fatto importante che si è verificato oggi a Todi», ha detto Bindi durante una conferenza stampa a Bruxelles.

Ma Bindi ha anche aggiunto che ogni